



DIOCESI DI PAVIA - SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE



DIOCESI DI PAVIA

APPROFONDIMENTO SULLE EQUIPE EDUCATIVE

Dalla assemblea diocesana degli oratori tenutasi a settembre 2024 è scaturita l'indicazione di formare, negli oratori e nelle zone pastorali, le equipe educative.

La domanda è: che cosa sono? A che cosa servono?

Come scritto nella [Lettera all'oratorio](#) dello scorso anno, *le equipe di regia sono composte da giovani e adulti che si affianchino al sacerdote e/o al coordinatore per la progettazione e la realizzazione delle attività di pastorale giovanile della parrocchia/unità pastorale. Con questa proposta vogliamo sostenere la comunità cristiana nel farsi prossima all'educazione delle giovani generazioni e promuovere la corresponsabilità di laici che siano formati e appassionati.*

A un anno di distanza, sollecitati da molti di voi, si rende necessario qualche chiarimento.

Come ha detto don Stefano Guidi, direttore della FOM, nel suo intervento alla nostra assemblea diocesana, esse **non** vogliono essere “**un piano in più del condominio**, ma deve pensarsi come **lievito**”.

Le equipe educative che la nostra Diocesi auspica di vedere fiorire in sempre più oratori hanno il compito prezioso e delicato di **assumere la regia educativa delle nostre comunità oratoriane**. Esse rappresentano il cuore vivo e pensante di una comunità che sceglie di prendersi cura dei ragazzi, accompagnandoli con sguardo attento e misericordioso nel loro cammino di crescita umana e di fede. Cosa fanno? Pensano alle azioni pastorali ed educative da mettere in campo, si mettono in ascolto e si fanno prossime ai ragazzi.

Non si tratta di semplici gruppi di lavoro, ma di spazi di relazione, corresponsabilità e discernimento, dove sacerdoti, educatori, giovani, figure professionali e adulti di riferimento imparano a camminare insieme, uniti da un unico desiderio: far crescere i ragazzi e annunciare loro il Vangelo con la vita, e con uno **stile** prima ancora che con le parole.

Come spesso ricorda il nostro Vescovo Corrado, queste équipes nascono da un'idea di oratorio che **non si riduce all'organizzazione di attività**, ma che si fa comunità educativa, comunità casa, capace di pensare, progettare e custodire insieme la crescita dei ragazzi.

Si rende quindi necessario un **cambiamento culturale** da parte soprattutto dei **laici**: il passare **dal consigliare all'assumersi la responsabilità** in prima persona.

È una visione che intreccia profondamente la sapienza pastorale e psicopedagogica con l'annuncio del Vangelo, riconoscendo che oggi, più che mai, l'oratorio ha bisogno di cambiare paradigma: non può più limitarsi a “fare cose”, ma deve diventare luogo generativo di relazioni, di **ascolto** e di senso.

Un aspetto centrale del primato del “noi” è la corresponsabilità. La comunità educativa non può essere pensata come un'entità gerarchica in cui pochi decidono per molti. Al contrario, essa è un tessuto intrecciato in cui ognuno è chiamato ad offrire il proprio contributo, secondo i doni ricevuti.

Questo richiede un cambio di paradigma, dalla centralità dell'io alla centralità del noi. La corresponsabilità non significa livellamento, ma riconoscimento e valorizzazione delle differenze all'interno di un progetto comune. (A.Bozzolo, Il valore della comunità nell'ultimo Sinodo della Chiesa Universale, NPG LIX 2025)

In questa prospettiva, l'équipe educativa è il segno concreto di **un oratorio che si rinnova con coraggio**, assumendo anche uno sguardo capace di leggere i segni dei tempi e di comprendere le nuove fatiche e fragilità dei ragazzi e degli adolescenti di oggi.

I tempi sono cambiati, e **cambiare sguardo** non è un'opzione, ma un dovere: un atto di fedeltà al Vangelo e alle nuove generazioni che ci sono affidate.

In questo lavoro comune, il **sacerdote** custodisce il senso e la direzione spirituale del cammino ma non può essere l'unico riferimento; è fondamentale in ogni équipe la costituzione di un **coordinatore** che tenga insieme le persone e i processi, offrendo una visione educativa, pastorale e psicopedagogica coerente e condivisa; **gli educatori** si fanno presenza costante accanto ai ragazzi, con **ascolto, prossimità e autenticità**. Ognuno ha il proprio posto, e il **rispetto dei ruoli** diventa la condizione essenziale per costruire fiducia e generare vita. È un'équipe con un compito alto ma con i piedi ben piantati per terra. Non è semplicemente un gruppo di giovani e adulti che "funziona bene" o che "dirige l'oratorio": è una testimonianza vivente di comunione, un piccolo segno del Regno di Dio. Nel suo modo di lavorare, di ascoltarsi e di confrontarsi, essa già annuncia un **modello educativo nuovo**, fondato sulla collaborazione, sulla reciprocità e sulla cura. Un modello che dice ai più giovani, con la forza dei gesti più che con le parole, che la fede cresce solo dentro relazioni vere, e che insieme si può imparare a diventare più umani, più credenti e più liberi.

Questa riflessione sui nuovi modelli di regia è in atto in tutte le Diocesi Lombarde. **Odielle** sta conducendo un lavoro proprio sulle tre forme più diffuse (educatore retribuito, équipe educative e guida dell'oratorio) a partire da quelle che sono le prospettive future che tutti conosciamo (calo del numero dei sacerdoti e superamento del modello parrocchia). È più che mai necessaria quindi una **conversione** da parte di tutti, sacerdoti e laici, con il superamento del modello parroco o vicario parrocchiale=oratorio in favore di una **responsabilizzazione sempre maggiore dei laici**.

Le équipe educative si pongono dunque in modo nuovo. Non sono un doppione del **consiglio dell'oratorio**, la differenza sta nell'oggetto della discussione, **più educativa e meno organizzativa**.

Tutto ciò rimanda per forza di cose al secondo esito dell'assemblea diocesana del 2024, ovvero **l'impegno nella formazione**. Non si può educare chi non si conosce. Ogni generazione porta con sé nuove forme di fragilità e di forza, nuovi linguaggi, nuove ferite, nuove domande di senso. Per questo la formazione non è un dovere o un optional, ma una forma di cura verso i ragazzi e verso se stessi come educatori.

Lo scorso anno il Servizio di Pastorale Giovanile diocesano ha avviato un percorso di formazione stabile per educatori e volontari d'oratorio che continua anche quest'anno. È un'opportunità da non lasciar cadere nel vuoto.

Per il futuro si potrebbe pensare ad un **mandato diocesano o parrocchiale/di zona** all'équipe per sottolineare il legame con il vescovo e tutta la comunità diocesana e per legittimare il loro operato davanti alla gente.